



Maroni dimesso dall'istituto Besta

L'ex governatore della Lombardia, ed ex ministro dell'Interno, Roberto Maroni è stato dimesso dall'Istituto neurologico Besta di Milano. Maroni, 65 anni, è stato sottoposto, venerdì scorso, a un intervento chirurgico dopo che aveva avuto un malore, lunedì 4 gennaio, a casa sua a Lozza (Varese). In un primo tempo era stato ricoverato all'ospedale di Circolo di Varese da cui è stato poi trasferito nel nosocomio milanese. Dopo l'operazione l'ospedale aveva parlato di condizioni «soddisfacenti» e di paziente «sveglio e cosciente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, la Regione ora va di corsa

Oggi la presentazione del piano per la profilassi. Le associazioni dei disabili gravi: anche noi tra le categorie prioritarie
Prima riunione della nuova Giunta: Moratti ha chiesto all'ex procuratore aggiunto Robledo di entrare nel suo staff

GIOVANNA SCIACCHITANO

«Chiediamo che le persone con disabilità gravissima e i loro familiari convinti vengano chiaramente identificati tra le categorie prioritarie alla somministrazione del vaccino anti Covid-19, osservati i motivi delle priorità e dunque i particolari livelli di esposizione al virus e la vulnerabilità all'infezione». L'appello alla Regione arriva dai presidenti del Comitato famiglie disabili lombarde, Fortunato Nicoletti, e di Confad (Coordinamento nazionale famiglie con disabilità), Alessandro Chiarini. «È fondamentale che tali necessità abbiano priorità assoluta nella predisposizione dei piani operativi regionali, dandone immediata comunicazione agli interessati», si legge ancora nel testo indirizzato ai neo assessori regionali Letizia Moratti (Welfare) e Alessandra Locatelli (Famiglia, Politiche sociali e Disabilità), nonché ai direttori delle Ats e alla Commissione Sanità del Consiglio regionale lombardo. Intanto oggi si riunisce per la prima volta la nuova compagine che guida la Regione. Quattro le new entry dopo il rimpasto: oltre a Letizia Moratti nel doppio ruolo di vicepresidente e assessore del Welfare (al posto di Giulio Gallera), i leghisti Alessandra Locatelli (Famiglia, solidarietà sociale, disabilità e pari opportunità) e Guido Guidesi (Sviluppo economico), mentre il consigliere regionale di Forza Italia Marco Alparone ha assunto l'incarico di sottosegretario con delega al Sistema dei controlli e delegazione a Bruxelles. Una ripartenza che ha come orizzonte la fine della consiliatura nel 2023 e la possibile candidatura della stessa Moratti come nuovo governatore lombar-

do. Spetta intanto a lei ridisegnare l'architettura della sanità con un occhio maggiore al territorio e velocizzare i tempi del piano vaccinale lombardo immunizzando al più presto quanta più popolazione possibile. Oggi intanto il Direttore Generale al Welfare Marco Trivelli e del Commissario Giacomo Lucchini sono in Commissione Welfare per l'illustrazione del Piano vacci-

Il presidente Attilio Fontana: da me nessuna contestazione a Gallera, è stata sua la scelta di andarsene. Intanto in Lombardia sono state somministrate quasi 100mila dosi di vaccino, 14mila solo nella giornata di lunedì. Dai numeri della pandemia segnali ambivalenti: cresce il numero delle persone in terapia intensiva e di quelle ricoverate, ma cala il rapporto tra tamponi effettuati e nuovi positivi

nale anti Covid-19.

E proprio da Moratti arriva un primo importante segnale: l'assessore al Welfare ha invitato ad entrare nel suo staff anche l'ex procuratore aggiunto di Milano Alfredo Robledo. L'ex procuratore e all'epoca capo del pool anticorruzione, poi presidente di sezione del Tribunale a Torino dove era stato trasferito dal Csm dopo le polemiche con l'al-

lora procuratore capo Edmondo Bruti Liberati, è uscito dalla magistratura e attualmente è presidente del gruppo Sangalli che che si occupa di servizi ambientali mentre Eugenio Vignati, attuale direttore medico di presidio degli ospedali di Legnano e Cuggiono dell'Asst Ovest Milanese, dovrebbe diventare capo della segreteria.

Intanto il presidente della Giunta, Attilio Fontana ha ribadito che i motivi dell'uscita dell'ex assessore Giulio Gallera, sono personali. Gallera, ha detto Fontana, ha ritenuto «che "il suo periodo di guardia" fosse finito e quindi ha preferito prendersi un periodo di riposo. Io e la mia giunta non abbiamo mai fatto contestazioni all'assessore Gallera».

E mentre resta alta l'attenzione per evitare di ricadere nella zona rossa, arriva una notizia positiva dai numeri della Lombardia: con 15.964 tamponi effettuati, sono 1.146 i nuovi casi con il tasso di positività in calo al 7,1% (ieri 10,7%). Aumentano però i ricoveri: sia in terapia intensiva (+4, 466) che negli altri reparti (+119, 3.641). I decessi sono 54, per un totale complessivo di 25.903 morti dall'inizio del covid. I guariti e dimessi sono 1.184. Per quanto riguarda le province, sono 355 i nuovi casi nella Città metropolitana di Milano, di cui 135 a Milano città, 154 a Mantova, 144 a Varese, 135 a Brescia, 95 a Pavia.

Sono state oltre 14mila, più precisamente 14.717, le vaccinazioni anticovid eseguite lunedì nelle strutture sanitarie. La Regione sottolinea che dunque dall'inizio della campagna, sono 99.323 le dosi somministrate, il numero più alto in termini assoluti in tutta Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri della pandemia nella nostra regione

15.964
Il numero dei tamponi effettuati, 1.146 i nuovi positivi, il 7.1%

466
Le persone ricoverate in terapia intensiva: 4 in più rispetto al giorno prima

3.641
Il numero dei ricoverati in ospedale, con un incremento di 119 unità

54
Il numero dei decessi: finora sono mancate 25.903 persone

LE PROTESTE CONTRO LA DIDATTICA A DISTANZA

L'allarme: «Gli studenti, nuovi invisibili»

Cascone (tribunale minori): ragazzi inascoltati. Lancini (Cattolica): si sentono ignorati

SIMONE MARCER

«I minori non votano perciò non sono ascoltati». Così il procuratore presso il tribunale per i Minorenni, Ciro Cascone, sintetizza la questione della mancata ripresa delle lezioni in presenza. Una riflessione condivisa anche dal garante per i diritti dell'infanzia di Milano e ricercatore in pedagogia generale e sociale all'Università Cattolica Silvio Premoli: «Se agli adolescenti fosse stato chiesto espressamente un impegno, se qualcuno avesse parlato loro chiedendo attenzione e responsabilità l'avrebbero capito. Invece nessun discorso ufficiale ha mai scelto di rivolgersi a bambini e ragazzi, che sono cittadini a tutti gli effetti, e ai quali è stato di fatto chiesto molto per proteggere i loro familiari». L'invisibilità in cui è sprofondata in un anno un'intera fetta di popolazione dai 14 ai 18 anni (e che si estende sia ai più piccoli sia agli studenti universitari, anche loro "a distanza") è il punto fondamentale anche per Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, presidente della Fondazione "Minotauro" di Milano e docente dell'università Bicocca e della Cattolica di Milano: «Quest'altalena continua di "si riapre, non si riapre", alla fine ha portato i ragazzi a sentirsi assenti agli occhi degli adulti». «Si è trovato spazio per l'economia, per le vacanze, per i saldi e le feste, con tante regole che alla fine hanno significato vale di tutto un po'... e si è penalizzata la scuola superiore e con essa la vita degli adolescenti, rimasta sospesa», sostiene Premoli. Il risultato finale, per Cascone è che queste restrizioni sono state vissute come costrizioni: «Lo stare insieme agli altri è evoluzione della persona, la reclusione è un'evoluzione in cui le situazioni di fragilità si accrescono ed esplodono», sostiene il procuratore per i Minorenni, che sottolinea i danni nel lungo periodo di questa situazione. Secondo la questura di Milano, i reati di strada com-

IN 20 HANNO DORMITO NELLE AULE

Occupato il liceo classico Manzoni «Rivogliamo la nostra scuola»

«Questa notte dormiamo qui, rivogliamo la nostra scuola». Ha trascorso la notte all'interno delle aule in sacco a pelo, una ventina di studenti del Manzoni che ieri mattina ha occupato il cortile del liceo classico di via Orazio - approfittando dell'apertura delle porte per il cambio d'ora dei professori che tengono dalle classi le lezioni a distanza. Una protesta, hanno spiegato i giovani, contro la mancata ripresa della didattica in presenza. L'atto dimostrativo organizzato dal "Collettivo politico Manzoni" «per ribadire il nostro dissenso contro le continue decisioni e promesse fasulle che vengono fatte ogni giorno nei nostri confronti» ha suscitato allarme e preoccupazione per la possibilità di pericolosi assembramenti e di imitazioni da parte degli altri collettivi. Subito la dirigente scolastica Milema Mammani ha avvertito le forze dell'ordine che hanno identificato gli occupanti ga-

rantendo una blanda presenza per non accrescere la tensione mentre all'esterno dell'istituto un centinaio di studenti giungevano per dare solidarietà ai compagni che, seduti a terra distanziati e con le mascherine, si sono riuniti in assemblea. «In Italia la scuola non è assolutamente al primo posto tra le priorità. Chiediamo protocolli univoci e chiari che propongano soluzioni reali per migliorare la situazione in cui ci troviamo da quasi un anno - hanno spiegato gli studenti -. Non ci fermeremo finché la scuola non sarà resa un posto migliore e finché non verrà riaperta. Vogliamo dormire a scuola». La scelta è stata sostenuta da una quarantina di giovani - tutti studenti del liceo - fino alle 17.30. Poi la decisione di allentare la protesta: solo in 14 hanno continuato nel proposito di trascorrere la notte sotto le tende e in sacco a pelo mentre gli altri sono usciti dall'istituto dove li aspettavano altri ragazzi. Gli occupanti rimasti, dopo aver parlamentato con la Digos, hanno assicurato di voler concludere la loro protesta alle 14 di oggi allestendo un presidio all'esterno del liceo.

Monica Lucioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ragazzi che hanno occupato il liceo Manzoni / Facebook

messi da teen-ager con vittime ragazzi più giovani di loro, hanno avuto un'impennata la scorsa estate per poi calare nuovamente in autunno, con la seconda ondata di restrizioni. Normalmente i ragazzi hanno due modi per esprimere il disagio. Il primo è un dolore muto e silenzioso: è il caso di chi si nasconde, si sfilia dalla didattica a distanza, sprofonda nel ritiro sociale e talvolta nell'autolesionismo, attaccando il proprio corpo. «In questo caso è il ragazzo che sparisce e si suicida socialmente. Poi c'è la reazione opposta - aggiunge Lancini -: mostrarsi in rete, con la sovraesposizione sui social. Qui abbiamo invece le battaglie per strada che sono apparentemente le vecchie risse tra bande. Ma oggi la posta in gioco è la popolarità. Ci si dà appuntamento sui social e ci si trova con spranghe e telefonino in mano, pronti a costruire la propria storia per imma-

gini, magari con un sottofondo rap per costruirsi sopra un racconto». Per lo psicologo e psicoterapeuta l'analisi del modo in cui questi ragazzi occupano la scena richiede una bella autocritica: «È così diverso ciò che è successo a Gallarate, a Parma, dall'audience ricercata in forma di conflitto e rissa nei talent show organizzati dagli adulti? E qual era la posta in gioco per gli insorti americani che si sono fat-

Premoli (garante per i diritti dell'infanzia): «Giovani mai citati nei discorsi, ma è a loro che viene chiesto più che agli altri».

La questura: reati dei teen ager aumentati solo nella pausa estiva (unico periodo di "liberi tutti")

trarre rispettivamente uno con i piedi sulla scrivania del presidente della Congresso, un altro vestito da sciamano, un terzo mentre si porta via la postazione dello speaker? Conflittualità esasperata, egocentrismo, ricerca di visibilità e popolarità postando "l'impresa straordinaria" non sono modelli che hanno creato gli adolescenti», sottolinea Lancini.

Il futuro dei ragazzi e della scuola però viene visto da prospettive diverse (e in modo tutt'altro che certo). Il garante dell'infanzia sottolinea la capacità di resilienza dei ragazzi: «Ciò non significa che si sia legittimati a far passar loro sopra di tutto, come è stato fatto», precisa. Il procuratore presso il tribunale per i Minorenni tiene a ricordare ciò che era in origine la dad: un escamotage contro la prima emergenza sanitaria, prolungato poi ad libitum seguendo l'abitudine italiana di trasformare il

provvisorio in indeterminato. E auspica un ritorno a scuola al più presto, anche in alternanza (il piano della prefettura e del Comune, elaborato dopo un lungo lavoro di ricognizione su orari dei mezzi e di apertura di aziende ed esercizi, grazie al contributo del Politecnico di Milano è lettera morta con l'ultima ordinanza regionale). Lancini invece sottolinea la necessità di una vera riforma della scuola secondaria, in presenza al mattino, connessa ad internet sempre, e con l'introduzione di prove aperte. Il timore di tutti è che il pessimo servizio fornito dalla didattica a distanza si concluda con bocciature e giudizi negativi che servirebbero solo ad alimentare la dispersione e ad autoassolvere chi non è stato in grado di garantire l'insegnamento in quest'anno difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA